



# COMUNE DI VENTOTENE

Provincia di Latina  
Isola della Pace – Porta d'Europa

Piazza Castello n.1 – tel. 0771/85014 – fax 0771/85265 - P. IVA 00145130597-

## **Il carcere di Santo Stefano – l'evoluzione delle concezioni del “carcere”**

Il Carcere viene costruito tra il 1972 e il 1975 sull'isolotto di Santo Stefano che fa parte del comune di Ventotene. Entrambe le isole sono state, fin dall'epoca dei Romani, un luogo ideale per confinarci o incarcerarci delle persone, sia perché si trovano a 50 chilometri dalla costa e sia perché la loro dimensione contenuta consente un maggiore facilità di controllo.

I Borbone ci fecero costruire un carcere per rinchiuderci dei camorristi, ladri e assassini, ma anche personaggi politici che, nell'epoca del Risorgimento Italiano, esprimevano idee e sviluppavano azioni per costruire l'Italia.

Il carcere fu costruito sotto la direzione dell'ingegnere, Francesco Carpi che si ispirò alle idee di Jeremy Bentham, un filosofo e giurista inglese che aveva ideato un carcere chiamato panopticon o panottico a mo' di teatro rovesciato, come il teatro San Carlo, costruito a Napoli nel 1737.



Il semicerchio è strutturato su tre piani e ogni piano, all'epoca, conteneva trentatré celle. Al centro del semicerchio, il presidio delle guardie carcerarie consentiva di controllare con maggiore facilità gli ottocento detenuti che il carcere poteva contenere. Il carcere era senza luce, senza fognie, senza impianti idraulici. I detenuti e i guardiani usavano il bugliolo. Le celle peraltro hanno la porta d'ingresso rivolta verso il centro del cortile dove c'era la guardiania e uno spiraglio posto in alto, alle spalle, dove i detenuti potevano vedere solo il cielo.

I detenuti potevano circolare con pesanti catene strette alle caviglie e venivano ricorrentemente frustati in mezzo al cortile da aguzzini con corde impiastrate nel catrame e ammollate nell'acqua.

Luigi Settembrini lo chiamò: “la tomba dei vivi”.

L'obiettivo era quello di distruggere l'amor proprio e spezzare, con le pene ricorrenti, la psicologia degli individui.

Con l'avvento del Regno d'Italia le cose non cambiano di molto. Anzi le celle vengono divise in due per ospitare un individuo solo e in numero delle celle passa a 66 per piano. Le pene vengono inflitte coprendo il detenuto con una coperta e bastonandolo fino, a volte, a farlo morire. Poi lo impiccavano alle sbarre decretando che si trattava di suicidio.

Durante l'epoca fascista, nel 1939, dopo l'attentato a Mussolini, si emettono le Leggi Speciali e si costituisce un Tribunale altrettanto speciale che mette in carcere esponenti di diverse forze politiche oppositori del regime. Molti di questi vengono rinchiusi nel Carcere di Santo Stefano e vi restano anche alla fine della pena come "confinati politici". Alcuni passano poi nella città confinaria costruita appositamente a Ventotene, dove ora sorge l'area dello sport.



Sia nel Carcere di Santo Stefano che nella città confinaria passano esponenti politici, personaggi della cultura, studiosi e docenti. Alcuni di questi trovano la forza di scrivere quello che è stato poi chiamato il Manifesto di Ventotene (nel 1941), che auspica la creazione di un'Europa federata, e altri che, dopo la fine della Guerra, hanno fatto parte dell'Assemblea costituente e hanno contribuito a formulare la Costituzione Italiana. Tra questi Sandro Pertini, Di Vittorio, Scoccimarro, ed altri.

Forse proprio a loro e alle loro esperienze a Santo Stefano e a Ventotene che si deve l'articolo 27 che cita: ***“Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato”***.

Nell'agosto del 1952 arriva a Santo Stefano Eugenio Perucatti, il nuovo direttore, chiamato poi: "il riformatore" che, in ottemperanza ai dettami della Costituzione, cambia profondamente le regole fino a quel momento vigenti nel carcere di Santo Stefano. Il personaggio è un uomo cattolico che porta con sé moglie e dieci figli che cresceranno assieme ai detenuti per ben otto anni. Uno di questi, Antonio, scriverà poi un libro sulle esperienze del padre intitolato: "quel criminale di mio padre"; criminale perché trasgrediva tutte le regole del tempo. La prima azione che Perucatti compie sarà proprio quella di far leggere, in una riunione dei suoi collaboratori, proprio l'articolo 27 della Costituzione.

Egli si mette subito all'opera: fa aprire le celle così che i carcerati possano circolare liberamente, fa costruire un campo sportivo e una residenza per i parenti dei detenuti per ospitarli durante le loro visite, fa costruire gli impianti idraulici così che il carcere verrà chiamato "il dolce ergastolo". In un discorso con i detenuti egli afferma: ho inteso difendere il diritto delle vostre anime a purificarsi con equa espiazione, a ottenere i mezzi per rinnovarvi, a essere rimessi nel consorzio civile riconciliandovi con l'umanità".

Il 26 marzo del 1960 nasce il Governo di Fernando Tambroni, appoggiato dai voti dei fascisti del Movimento sociale italiano; due evasioni del carcere danno il sufficiente alibi per spostare Perucatti da Santo Stefano e chiudere questa esperienza ritenuta rivoluzionaria. Il 16 aprile del 1964 il carcere viene chiuso e abbandonato.

Esso diventa da quel momento un luogo da visitare per comprendere di quanta cattiveria gli esseri umani sono capaci e di che strutture si servono per esercitarla. Il suo degrado è progressivo tanto da ostacolare persino le visite.

Quando l'Inghilterra decide di uscire dall'Unione Europea con la famosa Brexit, Matteo Renzi porta a Ventotene la Merkel e Hollande per ricordare dove è stata formalizzata l'idea dell'Europa federalista, fa visita alla tomba di Spinelli, visita Santo Stefano e si impegna a stanziare delle risorse economiche per risanarlo e trasformarlo in una "Scuola d'Europa".



Il suo Governo stanziava 70 milioni di Euro per questa operazione. Il Ministro Franceschini, come Ministro, e la Boschi, come Commissario straordinario se ne occupano.

Con l'avvento del secondo Governo di Giuseppe Conte, Franceschini, Ministro della Cultura e del Turismo, nomina come Commissario straordinario l'on. Silvia Costa, ex parlamentare europea, per portare avanti l'opera di recupero e trasformazione del carcere.

Ella costituisce un tavolo di concertazione tecnica e organizza, assieme al Comune di Ventotene, il 16 e il 17 ottobre 2020, due workshop per raccogliere idee e consensi per la trasformazione del Carcere.



Il Carcere diventerà un luogo con residenze per ricercatori, per artisti e studiosi, per la formazione di giovani, funzionari e politici di tutta Europa, un luogo dove ricordare, con testimonianze concrete come era inteso il carcere prima e dopo la Costituzione Italiana, un luogo di ricerca e confronto con la storia e il destino di tante carceri presenti nel mondo (alcune trasformate in musei dell'orrore ed altre ancora funzionanti), un monito contro ogni forma di violenza contro l'essere umano. Qui Eugenio Perucatti sarà ricordato per la sua opera e fungerà da esempio per un nuovo modo di concepire il recupero alla vita sociale di coloro che hanno avuto la disgrazia di sbagliare una volta.

I primi lavori più urgenti sono iniziati il 12 di novembre 2020!



## Bibliografia

- Pier Vittorio Buffa, Non volevo morire così, ed. Nutrimenti 2017
- Alberto Jacometti, Ventotene, ed. Fratelli Frilli 2004